

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BOGHETTA, GIORDANO, PISTONE, EDUARDO BRUNO, STRAMBI e DE CESARIS. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da oltre venti giorni i lavoratori ex Italcatering (gruppo Ciarrapico), ora Sir, gruppi Ciarrapico Cragnotti, con capitale sociale di venti milioni, sono in lotta in difesa del posto di lavoro e per il rispetto delle leggi, dei contratti, degli accordi;

con inspiegabile ritardo si è aperta la trattativa presso il ministero;

in data 26 luglio è stato siglato un accordo che i lavoratori hanno rigettato all'unanimità in quanto: il mantenimento a titolo individuale, nel passaggio alle società subentranti, di quanto previsto dal contratto del trasporto aereo veniva contraddetto perché, per quanto riguarda orario, salario e flessibilità, si sarebbe applicato il contratto dei pubblici esercizi; la garanzia di assunzione o riassunzione dei settantacinque lavoratori in mobilità era tutta aleatoria e inattendibile; si costringeva i lavoratori a non transitare presso le società subentranti con i diritti previsti dal precedente rapporto di lavoro;

questa vicenda sembra prendere l'avvio da un ammanco finanziario (si parla di oltre cento miliardi) dell'Italcatering;

appare difficile credere che tale ammanco sia avvenuto a fronte di un aumento dei passeggeri dell'aeroporto, passati in qualche anno da diciassette a ventuno milioni;

appare inoltre grave e difficilmente comprensibile che Aeroporti di Roma, che per legge detiene la responsabilità dei servizi, e gli stessi sindacati, non abbiano sentore di quanto andava accadendo;

i lavoratori denunciano inoltre che ad alcuni sindacalisti, pur non essendo presenti sul lavoro, vengono corrisposti dall'azienda straordinari (ed altre voci) per tre-quattro milioni al mese;

in questo contesto si spiegherebbe una ipotesi di accordo che non avviene nel rispetto delle leggi, dei contratti, e degli accordi, ma con l'intento di scaricare sui lavoratori i costi di una vicenda poco chiara;

il ministero si è mosso con ritardo, con poca conoscenza della vera problematica e certamente con superficialità;

si ritiene necessario inviare il presente atto ispettivo alla magistratura affinché valuti eventuali illeciti penali —

se non intenda riconvocare le parti e riaprire la vertenza su basi diverse, nel rispetto delle leggi, dei contratti e degli accordi, in difesa dell'occupazione e della qualità del lavoro;

se non ritenga di dover aprire un'inchiesta a carico di Aeroporti di Roma.

(5-00624)

BOGHETTA e ALDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

quale sia il numero delle società facenti capo alle Ferrovie dello Stato, comprese le partecipate;

chi siano i membri dei consigli di amministrazione e quando siano stati nominati;

quale sia l'importo degli emolumenti;

quali siano stati i dirigenti assunti nella gestione Necci e quali gli emolumenti percepiti;

quali siano i motivi dell'assunzione di ufficiali della Guardia di finanza;

se vi sia al riguardo un nesso con l'evasione fiscale riscontrata a carico delle Ferrovie dello Stato;

cosa intenda fare il Ministro al riguardo;

se non ritenga opportuno rivedere tutta la struttura organizzativa e dirigenziale dell'azienda. (5-00625)

CARUANO, GERARDINI, RIZZA, LUMIA, BORROMETI, MANGIACAVALLLO, GIACALONE, CAPPELLA e REALE. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, dell'ambiente, dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge n. 331 del 1993 convertito in legge n. 427, è stato istituito un prelievo del 10 per cento (per chilo) sul valore commerciale dei film di polietilene vergine;

tale prelievo ha concorso solamente a determinare una maggiorazione del costo dei teli di plastica necessaria alla copertura delle serre in agricoltura; quindi tale aggravio viene sostenuto solamente dai produttori agricoli;

solo nella provincia di Ragusa, con la serricoltura intensiva, si utilizzano centinaia di quintali di « plastica per serre » ogni anno;

ogni anno i produttori agricoli, solo in Sicilia, corrispondono, in questo modo, più di quattro miliardi allo Stato;

l'articolo 29-bis del decreto-legge n. 551 del 1993 prevede di corrispondere « un premio al produttore agricolo conferitore di scarti di film di polietilene »;

tale incremento di entrate avrebbe dovuto garantire un servizio efficiente di raccolta e di smaltimento dei rifiuti di polietilene;

tale norma è, sino ad oggi, del tutto disattesa;

l'Unione europea ha avviato nei confronti della tassa sul polietilene una procedura di infrazione (94/4232, ex articolo 169 del trattato), con parere motivato della commissione europea del 10 luglio 1996;

tale problema assume per la Sicilia, e per le altre zone del Paese ininteressate, grande rilevanza, per le pesanti ricadute economiche e ambientali che esso comporta —:

se non ritenga di prevedere misure idonee a consentire ai produttori agricoli, che hanno conferito alle industrie e ai centri di stoccaggio la plastica dimessa dalle serre, il recupero delle somme versate sino a oggi, così come previsto dall'articolo 29-bis del decreto-legge n. 331 del 1993;

se non ritenga di trasferire, per il futuro, risorse ai comuni e alle province che si attivano per la raccolta della plastica agricola dismessa e che si impegnano a sostenere progetti di riciclaggio, e consentire altresì il recupero di parte del suddetto prelievo ai produttori che consegnano nei centri di stoccaggio gli scarti di polietilene;

se non ritenga in alternativa, di assumere le iniziative perché tale norma sia soppressa, anche in occasione dell'esame della manovra economica per il 1997.

(5-00626)

RODEGHIERO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Swg di Trieste, per conto della Confesercenti, ha effettuato un sondaggio su un campione di ottanta titolari di negozi ed esercizi pubblici della città di Padova, su un complessivo campione di 730 commercianti di otto città italiane;

da questo sondaggio è emerso che il 30 per cento dei commercianti è a conoscenza di casi in cui viene richiesto il pagamento di un « pizzo », il 71 per cento ritiene che i taglieggiatori hanno alle spalle solide organizzazioni criminali, il 38 per cento ritiene che nella città il fenomeno del racket sia in aumento, il 46 per cento è a conoscenza che i taglieggiatori impongono la loro legge con minacce verbali e danni al negozio, il 16 per cento dei commercianti padovani paga il « pizzo »;

il sostituto procuratore della Repubblica di Padova ha aperto un'inchiesta, affidata ai carabinieri del nucleo operativo di Padova, i quali non hanno però raccolto alcun dato dalla segreteria provinciale della Confesercenti, che ha dichiarato di non aver mai ricevuto denunce o segnalazioni di estorsioni;

il fenomeno potrebbe toccare l'intera provincia, in particolare le aree fortemente industrializzate, e riguardare altre categorie economiche, che, per timore di ritorsioni, potrebbero aver scelto di rivolgersi a soggetti non istituzionali, impedendo in tal modo l'emergere della reale portata e del radicamento storico del fenomeno —:

se non ritengano opportuno sollecitare adeguate ed approfondite indagini nella città e nella provincia di Padova, al fine di verificare la diffusione di fenomeni estorsivi riguardanti categorie particolarmente a rischio quali artigiani, piccoli imprenditori ed industriali. (5-00627)

GNAGA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 settembre 1996 si è svolto a Firenze un importante incontro sui provvedimenti urgenti da attuare nel settore della viabilità e dei trasporti in Toscana, fra vari rappresentanti del Governo, presente lo stesso Ministro dei lavori pubblici, e la giunta regionale toscana, guidata dallo stesso presidente Chiti, oltre alla partecipazione dei coordinatori dei dipartimenti regionali interessati;

al termine è stato diffuso un documento concordato dalle parti ove si descrivono gli oggetti trattati all'ordine del giorno alcuni dei quali di assoluto interesse nazionale, sia per la posizione geografica della stessa regione toscana e sia per il non esiguo finanziamento che tali progetti dovrebbero ottenere per la loro realizzazione (Variante di Valico, Alta Velocità, Pontremolese e la cosiddetta Due Mari Fano-Grosseto);

ambidue le parti sembrerebbero del tutto concordi sia nell'affermare l'urgenza e la necessità di dare inizio ai lavori per l'attuazione di tali opere infrastrutturali, sia nel terminare progetti da tempo iniziati ma mai portati a conclusione;

in alcun punto del documento concordato fra le due parti si accenna alla SGC Firenze-Pisa-Livorno, superstrada altamente frequentata ed assolutamente ad alto rischio sia per gli inspiegabili continui lavori di rifacimento del manto stradale, sia per la pericolosità reale presente soprattutto nel tratto Lastra a Signa-Montelupo F.no —:

se non si ritenga necessario inserire, fra i vari progetti prioritari indicati nel documento in questione, una proposta che una volta per tutte permetta un definitivo riassetto della superstrada in questione;

se si possa risalire ad eventuali responsabilità per i continui disagi e pericoli che da anni la numerosa utenza sopporta ogni qual volta debba usufruire di tale asse stradale. (5-00628)

PEZZONI, RUFFINO, EVANGELISTI, LEONI, DAMERI, DI BISCEGLIE, SETTIMI, CHIAVACCI e BASSO. — *Ai Ministri del commercio estero, degli affari esteri, della difesa e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di fonte giornalistica si apprende che, nel corso di indagini della magistratura di La Spezia nel quadro della cosiddetta indagine « Tangentopoli due », risulterebbero elementi tali da far sospettare un traffico illegale di armi verso paesi terzi, comprese situazioni in cui vigeva l'embargo delle Nazioni unite a causa di conflitti in corso;

dalle stesse fonti si apprende del sequestro di documenti relativi anche presso le sedi di due ministeri —:

quali siano i fatti che risultano al Governo allo stato attuale;

se si sia proceduto ad aprire anche indagini amministrative per accertare eventuali responsabilità, anche di carattere non penale, nei confronti di dipendenti dei ministeri o, comunque, di dipendenti dello Stato eventualmente implicati;

quali provvedimenti si intendano porre in atto per la completa ed efficace applicazione delle leggi intese ad impedire il contrabbando di armi, in generale e specificamente nelle situazioni di embargo decretato dall'Onu. (5-00629)

PITTELLA e MOLINARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie appulo-lucane svolgono una funzione di primo piano per il trasporto nell'area lucana;

la situazione dei mezzi è tale che il personale viaggiante, quotidianamente, subisce notevoli disagi a causa delle avarie nelle quali incorrono le poche automotrici rimaste in servizio, dato che la maggior parte dei mezzi, come risulta dalla documentazione depositata presso i competenti organi superiori, è piena di amianto;

di fronte a questo stato di abbandono, i piani di ristrutturazione aziendale appaiono confusi e slegati non solo dalla realtà lucana ma dalle stesse realtà aziendali. Infatti, per esempio, pur erogando in termini di quantità di utenza, i 3/4 del servizio su ferrovia, si procede ad acquistare dieci nuovi autobus invece che nuove automotrici;

forti sono dunque le preoccupazioni sia in merito alla sicurezza dell'esercizio sia in merito ai programmi di investimento;

si evidenzia una manifesta volontà di smantellare quest'azienda, dimentichi che la Basilicata gode già di un primato non proprio invidiabile per quanto riguarda il tasso di disoccupazione —:

se non intenda concordare i programmi di investimento e di ristrutturazione con gli organi regionali, applicando

alla lettera il dispositivo di cui al titolo VIII, articoli 89 e successivi del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 753, che individua l'interlocutore ed il responsabile aziendale. (5-00630)

BONO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei gravi comportamenti vessatori adottati dalla Montepaschi Serit spa, nei confronti dei contribuenti siciliani, che, oltre ad essere colpiti dalle conseguenze di una crisi economica devastante, vengono sottoposti ad uno stillicidio continuo di provvedimenti di riscossione di tributi, balzelli, tasse e procedure esecutive, che rischiano di travolgere le già compromesse economie familiari e di impresa;

se sia a conoscenza che tale comportamento si è particolarmente accentuato da quando è stato reso noto il mancato inserimento della Montepaschi tra gli istituti di credito beneficiari dei finanziamenti della Regione siciliana;

se sia a conoscenza che tale situazione sta comportando l'aumento esponenziale e sempre più esteso del drammatico ricorso all'usura;

se non ritenga che tale comportamento provochi un danno non solo ai cittadini, che, ancorché pignorati, non sono messi in condizione, comunque, di restituire all'erario quanto dovuto ma, paradossalmente, anche alla regione e allo Stato, su cui la Montepaschi Serit spa, in ogni caso, si rivale per la mancata integrale esazione dei tributi e delle tasse non pagate;

quali iniziative, infine, intenda adottare per far sì che la Montepaschi Serit spa modifichi tale vessatorio comportamento, per consentire una più corretta, razionale e civile gestione della riscossione di tasse e tributi in Sicilia che non può diventare un'arma puntata contro i cittadini, ma essere resa compatibile con la pesante con-

giuntura economico-sociale in cui versano le popolazioni dell'Isola. (5-00631)

RAFFAELLI e GIULIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria.* — Per sapere — premesso che:

la società Bosco di Terni effettua lavorazioni impiantistiche di caldareria e carpenteria metallica con circa centocinquanta addetti;

nell'ultimo quinquennio l'azienda è stata privatizzata, passando dall'Efim a società privata, con una forte riduzione del personale (l'occupazione si è più che dimezzata sulla base di intese stipulate tra le parti sociali) e anche con un drastico abbattimento delle perdite pregresse;

l'ultima fase di vita dell'azienda, che rappresenta per la realtà umbra un vitale patrimonio industriale e di immagine, è stata caratterizzata da pesanti incertezze; le organizzazioni sindacali di categoria hanno a più riprese sollecitato la formalizzazione di piani industriali di medio periodo; il confronto sviluppatosi, con continuità, presso l'associazione degli industriali della provincia di Terni, presso la Prefettura di Terni, con la mediazione del prefetto di Terni, dottor Civitate e presso la Presidenza del Consiglio dei ministri (*task force* Borghini), non ha prodotto il chiarimento necessario e ha invece accresciuto le preoccupazioni già esistenti, tra i lavoratori e il complesso della comunità locale, sulle prospettive e la stessa sopravvivenza della fabbrica —:

quale sia ad oggi il sistema di rapporti tra Efim e società Bosco e se la privatizzazione sia stata a tutti gli effetti perfezionata;

quali siano gli intendimenti del Governo in materia di controllo dei risultati delle privatizzazioni e delle loro ricadute economiche e sociali sui territori in cui sono situati gli insediamenti, nel caso specifico, sull'area ternana, già identificata dall'Unione europea come area di declino

industriale « Obiettivo 2 », e per la quale è aperta da lungo tempo e in fase di perfezionamento una trattativa tra Governo centrale e istituzioni locali umbre per il varo di un accordo di programma per il rilancio dello sviluppo nell'area.

(5-00632)

RAFFAELLI e GIULIETTI. — *Al Ministro dell'industria.* — Per sapere — premesso che:

l'ondata di maltempo abbattutasi sull'Umbria nel mese di settembre ha comportato ripetuti guasti e *black-out* anche estesi al sistema elettrico regionale. Sono venute in luce carenze rilevanti, già più volte segnalate, in termini di efficacia dei servizi di manutenzione e pronto intervento, a causa dell'accorpamento e accentramento di funzioni che si traduce in un peggioramento della qualità del servizio reso agli utenti;

in particolare, negli ultimi anni sono state soppresse le agenzie Enel di Perugia, Todi e Norcia, e cancellate ben quindici sedi di nuclei distaccati (otto in provincia di Perugia e sette in provincia di Terni). La riorganizzazione finalizzata alla compressione dei costi del servizio ha anche comportato la chiusura, sul territorio regionale, di quattro sportelli commerciali e una riduzione degli organici di oltre duecentocinquanta unità, concentrate soprattutto nelle attività tecniche e operative, con immediati e diretti riflessi negativi sulla continuità e la qualità del servizio reso agli utenti;

tutto ciò in una situazione in cui il carico di lavoro e l'utenza tendono viceversa ad aumentare: nei soli quarantasette comuni serviti dalla zona Enel di Terni, gli utenti sono passati nell'ultimo ventennio da 83.000 a 115.000, con un incremento della densità da 22,6 utenti per chilometro quadrato a 31 utenti per chilometro quadrato;

a questo generale ridimensionamento si aggiunge la soppressione di due nuclei linee e due nuclei cabine, con una ridu-

zione di ventotto unità lavorative che vanno a pesare direttamente sull'efficacia delle attività di prevenzione dei guasti, di manutenzione e di intervento in emergenza;

le ipotesi relative alla soppressione del distretto Enel dell'Umbria con il conseguente accorpamento ad altra regione e la soppressione della Zona di Terni e di un buon numero di altre agenzie, se concretizzate, provocherebbero un ulteriore grave impoverimento e una pesante penalizzazione delle attività di produzione e di distribuzione dell'energia elettrica in Umbria —:

come intenda il Governo attivarsi al fine di assicurare la compatibilità tra le procedure di privatizzazione dell'Enel, di liberalizzazione delle attività di produzione e di pluralismo nella distribuzione e il mantenimento di un uniforme elevato *standard* di qualità del servizio elettrico, secondo le indicazioni esplicitamente fornite dal Parlamento al Governo nella XII e XIII legislatura;

se non intenda favorire in ogni modo l'attivazione immediata dell'*Authority* per i pubblici servizi, che ha tra le sue fondamentali competenze quella di assicurare l'universalità e l'uniforme elevato *standard* di qualità del servizio elettrico;

se non intenda infine aprire con l'Enel, nell'ambito dell'accordo di programma in via di definizione tra Governo e istituzioni locali umbre, un confronto sulle prospettive e gli assetti del sistema energetico regionale come caposaldo delle politiche di riequilibrio dell'area di declino industriale, individuata dall'Unione europea nell'ambito dei programmi di investimento comunitari « obiettivo 2 ».

(5-00633)

RIZZA e LENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premezzo che:

in data 30 novembre 1990 le aree comprese nei territori dei comuni di Siracusa, Priolo, Melilli, Augusta, Floridia e Solarino e di Gela, Niscemi e Butera sono state dichiarate area ad elevato rischio di crisi ambientale;

per le suddette zone sono stati approvati i piani di risanamento in data 17 gennaio 1995 con decreto del Presidente della Repubblica;

ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 305 del 1989 la dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale ha validità per un periodo massimo di cinque anni e, qualora sia necessario rinnovare la dichiarazione, occorre procedere nuovamente secondo l'*iter* già percorso nel 1990 (deliberazione del Consiglio dei Ministri, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, su proposta del ministero dell'ambiente, d'intesa con la regione);

essendo scaduto il primo quinquennio dalla dichiarazione e non essendo stato possibile mettere in atto alcun intervento a causa dei ritardi di cui si è detto, è indispensabile il rinnovo della dichiarazione di area a rischio di crisi ambientale per i due territori della Sicilia sud-orientale;

l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1995, così recita: « 1. al 30 novembre 1995, e successivamente ogni anno per tutta la durata della dichiarazione di area a rischio, il Comitato di coordinamento dell'accordo di programma di cui all'articolo 4 dovrà approvare un aggiornamento del piano che tenga conto di quanto verificatosi nel periodo intercorso »;

adempiere alle prescrizioni del citato articolo 6 si appalesa più che mai indispensabile per il sopraggiungere di nuove emergenze quali: il rinvenimento di una discarica abusiva di amianto nell'area dello stabilimento Eternit di C. da Targia-Siracusa; il rilevamento di elevati tassi di « benzene » nell'area a rischio; l'inquinamento di onde elettromagnetiche; l'indagine epidemiologia tendente a verificare

l'eventuale connessione tra l'inquinamento ambientale e lo stato di salute della popolazione;

tuttavia per la predisposizione dell'aggiornamento del piano, è indispensabile individuare, da parte del ministero, la struttura di supporto tecnico-scientifico;

gli accordi di programma sottoscritti dalle parti interessate prevedono, all'articolo 5, la costituzione di segreterie tecniche con compiti di assistenza e d'istruttoria tecnica per tutte le attività dei comitati di coordinamento previsti dall'articolo 4 (esame dei progetti, definizione delle priorità, controllo degli interventi, informazione, formazione eccetera) presso la provincia di Siracusa e il comune di Gela;

l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1995 prevede, al comma 2, che: « Ai fini dell'immediata attivazione del coordinamento della Segreteria Tecnica di cui all'articolo 5 dello schema riportato in allegato "C", per la predisposizione degli atti, delle procedure e degli strumenti necessari, il ministero dell'ambiente di concerto con il ministero dell'industria, commercio e artigianato e la regione, fornirà un adeguato supporto tecnico specialistico, finalizzato alla definizione e organizzazione delle strutture e del personale »;

la regione Siciliana e i ministeri interessati non hanno provveduto alla individuazione di tali strutture; parte dei compiti assegnati ai comitati non potranno essere svolti, con conseguente ritardo nella realizzazione degli interventi previsti e pregiudizio per l'ambiente e per la salute delle popolazioni residenti;

per la realizzazione di taluni progetti, gli enti titolari (regione e provincia) « dovranno avvalersi in via esclusiva del soggetto incaricato della assistenza al coordinamento tecnico » —

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per accelerare l'avvio del piano di risanamento ambientale.

(5-00634)

TURRONI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere, premesso che:

il mangimificio « Canali », sito in via Piave n. 4 a Predappio (Forlì), di proprietà della città Canali & C. snc è posto in piena area urbana e non in area rurale;

i residenti in prossimità del mangimificio, che produce polveri, cattivi odori ed un forte rumore, si trovano in una condizione di estremo disagio;

le polveri inalate provocano agli abitanti allergie e altri disturbi all'apparato respiratorio. Tali patologie sono certificate da analisi e referti medici;

il rumore impedisce di tenere le finestre aperte e l'emissione di cattivi odori ammorbida l'aria e rende assai poco salubre la vita dei residenti;

nonostante le ripetute proteste ed anche esposti presentati dai cittadini residenti nella zona, la situazione non ha subito alcun cambiamento, ed anzi è stata aggravata dall'installazione di nuovi macchinari per la lavorazione dei mangimi;

sembrerebbe inoltre che il mangimificio Canali abbia fatto richiesta al comune di incrementare la propria produzione e di aggiungere medicinali al mangime prodotto —

quali iniziative intendano assumere per accertare la situazione di grave disagio provocata dall'inquinamento denunciato dai cittadini;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di tutelare la loro salute e per far cessare le emissioni inquinanti e la rumorosità delle lavorazioni. (5-00635)

FOTI, MORSELLI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, RICCIO e BUTTI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 19 luglio 1996 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 172 del 24 luglio 1996) reca disposizioni per la disciplina dei contributi di allaccia-

mento di cassa conguaglio per il settore elettrico e di sovrapprezzo per nuovi impianti da fonti rinnovabili ed assimilate;

il predetto decreto, segnatamente il capitolo III, paragrafo 2, cancellando la certezza del quadro normativo e tariffario di riferimento, blocca di fatto l'intera produzione legata all'autoproduzione ed al risparmio energetico;

l'applicazione delle nuove norme introdotte stroncherebbe in modo totale e definitivo le iniziative intraprese da numerose piccole e medie imprese italiane che, nello scorso triennio, hanno investito ingenti risorse nello sviluppo di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e di piccoli impianti fino a dieci MW, garantendo unicamente la sovvenzione ai grandi impianti da fonti cosiddette « assimilate », ma per nulla rinnovabili, già concordate con i maggiori autoproduttori italiani;

vi è il concreto pericolo di un blocco di nuovi progetti di sviluppo, già in fase avanzata, che solo per quanto riguarda l'eolico prevedono investimenti per oltre settecento miliardi e la creazione di circa duemila posti di lavoro —:

se non ritenga doveroso apportare al decreto ministeriale in premessa opportune modifiche, che escludono dall'applicazione dello stesso le categorie per le quali la legge n. 481 del 1995 — all'articolo 3, punto 7 — assicura l'applicazione del Cip 6 e le iniziative che beneficino dei contributi della Unione Europea. (5-00636)

CHINCARINI, ALBORGHETTI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel paese di Pescantina, importante centro agricolo - industriale situato nelle immediate vicinanze di Verona, abitato da circa undicimila persone, esiste un unico ufficio postale;

diverse richieste negli ultimi anni sono state avanzate dalla popolazione sugli uffici postali competenti per ottenere un'apertura di altro sportello in località Settimo di Pescantina;

infatti risiedono circa duemilacinquecento persone abitanti;

da ultimo è stata organizzata una raccolta di firme da parte della locale sezione della Lega Nord a maggior sostegno della richiesta, che ha raccolto in pochi giorni altre cinquecento firme di adesione;

va tenuta presente anche la rapida crescita degli investimenti industriali ed artigianali della zona;

occorre altresì sottolineare il disagio delle persone anziane, che comunque continuano a rivolgersi alle Poste per la riscossione della pensione —:

quali siano le reali intenzioni del Ministro nei riguardi di questa giusta richiesta della popolazione di Pescantina, non trovando giustificazioni plausibili la superficiale risposta data sin qui, che addossa alla « Croniche mancanze di fondi » l'impossibilità di aprire nuove sedi nel nord per rispondere alle esigenze di una popolazione, che si trova ulteriormente danneggiata dalle politiche di investimenti sin qui adottate dal ministero. (5-00637)